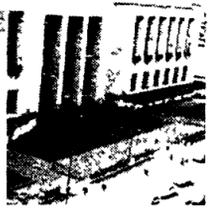


Questione morale



Una testimonianza che spiazza anche il pm Di Pietro sollecitata dalle domande dell'avvocato difensore Spazzali. Gli incontri con Bossi. «Gardini ha visto Occhetto e D'Alema ma non si parlò mai di soldi». Il Pds annuncia querela al Tg4

Qui a destra il pm Antonio Di Pietro a sinistra in basso Carlo Sama ex amministratore delegato della Montedison protagonista ieri di un clamoroso interrogatorio



Il ciclone Sama sul processo Cusani

«Tangenti Enimont anche alla Lega? Non posso escluderlo»

«Dottor Sama ha mai incontrato Umberto Bossi?», domanda l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani nel processo Enimont. «Sì, all'inizio del 1993 e a cavallo tra il 1991 e il 1992». «Ricorda se anche la Lega ha percepito denaro da voi in occasione delle elezioni del 1992?». Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison. «Non lo escludo». Nuovo incubo per la Lega Nord

MILANO

«Ricorda se la Lega Nord ha percepito denaro da voi in occasione delle elezioni politiche del 1992?», domanda l'avvocato Giuliano Spazzali. Risponde Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison. «Non lo escludo». Nell'aula del processo contro Sergio Cusani un tale «botta in un'ostregia», la platea fremette (cronisti pure) Perino il pm Antonio Di Pietro rimane a bocca aperta poi sorride e alza gli occhi al cielo. Che botto. Se mai il nuovo processo penale all'italiana avrà qualcosa a che fare con Perry Mason e i suoi clamorosi colpi di scena? ebbene sarà merito dell'avvocato Spazzali. È il difensore del finanziere portamazzette impantanatosi nel caso Enimont. Sergio Cusani. La sortita di ieri gli ha già fruttato una telefonata minuziosa. Alle 15.45 mentre era ancora in aula sebbene la notizia si fosse già diffusa un tale ha telefonato nel suo studio e ha detto alla segretaria: «Sono Pietro Gardini della Lega. Avverti l'avvocato e gli dica di stare attento a uscire di casa perché gli spacciamo la faccia per quello che ha detto».

Len davanti alla corte come teste indagato e era Carlo Sama, 45 anni, marito di Alessandra Ferruzzi dal 1984 alla Montedison dalla fine del 1991 fino al crack amministratore delegato (dopo che Raul Gardini aveva lasciato il gruppo). Sama ha l'aria da eterno fazzoletto elegante, pettinato in modo impeccabile. Risponde alle domande come un concorrente di «Rischiattuto»: una pausa poi una risposta breve oppure semplice: «Assolutamente sì» o «Assolutamente no». Racconta per tutta la mattina che Gardini aveva fatto tutto da solo o quasi, che lui sapeva le cose di meno e che ebbe il timone solo al crepu-

Certo l'avvocato Giuliano



TRIBUNALE AULA PENALE

E il senatur si difende «Questa è una manovra ambigua della Quercia»

MILANO. Le accuse di Sama hanno scatenato durissime reazioni nella Lega. Aprè Mironi, capogruppo alla Camera: «Se Sama sa che la Lega ha preso i soldi lo dica se non lo sa risponda» per quanto riguarda la Lega non li ha presi. Prosegue il capogruppo al Senato Speroni: «Quella di Sama mi sembra una sporcata innoxa se sa dove parlare e non usare la formula "non escludo che con la quale si può affermare tutto e il contrario di tutto". E la volta del presidente Rocchetta: «La Lega non ha mai ricevuto una lira». Questa è una manovra fascio-comunista. E Bossi chiamato in causa per i suoi incontri con lo stesso Sama e altri presenti con Gardini che cosa è spazzato? Le notizie le ha apprese nella sua casa di Gemonio.

Onorevole, qual è stata la prima reazione?

Ho ragionato così: chi parla e chi tira in

ballo è l'avvocato difensore di Cusani E Cusani che? Un socialista? Mi pareva. Ma lei ha incontrato Gardini? Ma vi sto. E il vostro amministratore Patelli? Non penso che ho chiesto a chi ha detto di no. Avete mai preso soldi da Gardini? Ma avete magari ci avesse detto dei soldi. Ma Sama lei lo ha incontrato. I ho visto due volte con scorta di Diago. Ma quando e dove vi siete visti e di che cosa avete parlato? Gli ho chiesto un po' di attenzione su Telemontecarlo. E poi abbiamo parlato di investimenti a Milano industriali e occupazionali. Era nel periodo della camp

gni elettorale. Ma dove ci siamo visti non saprei nemmeno dire. Chiedi alla Diago. Si è parlato di soldi? No. Ma Sama dice che non si possono escludere finanziamenti alla Lega. Anche io non posso escludere che in una via che sarà diventò un aeroporto. Che cosa pensa ci sia sotto, allora? Vogliono colpire in campagna elettorale? Quando ritrova la delegazione prima? Inviare vedrete chi molla le mazzette e comincerà a capire. Chì vi vuole colpire? Sento che sotto è il Pds. E un polverone elettorale abitato e chi muove le carte è il Pds. Questa è una manovra ambigua che si presta ai giochi di tutti i giorni. (C.B.)

Deposizione spontanea di 2 ore a Palazzo di giustizia. «Credevo fosse un contributo lecito»

Forlani faccia a faccia con Di Pietro

«Mandai Sama dal tesoriere Citaristi»

Forlani appare a Milano. Due ore nell'ufficio di Di Pietro per una «deposizione spontanea» sulle mazzette alla Dc di cui ha parlato Carlo Sama. Forlani nega di sapere qualcosa dei 35 miliardi della maxi tangente Montedison ma ammette di aver «inviato» Sama da Citaristi per una «dazione» che riteneva del tutto lecita. Poi anche un «non ricordo» su tre miliardi e mezzo, offerti sempre da Sama, in Cct



Ex segretario Dc Forlani lascia il Palazzo di giustizia a bordo di un taxi dopo la testimonianza

MILANO

L'apparizione si materializza alle 16.45 precise in fondo al corridoio del quarto piano. Improvvisa e inattesa come tutte le apparizioni che si rispettano. Prima il viso grigio e terrore protetto da grandi occhiali, poi il resto del corpo. La comparizione dell'onorevole Arnaldo Forlani a Milano non è proprio un miracolo. Ma la sorpresa dei cronisti «di guardia», come sempre davanti al superprotetto ufficio di Di Pietro è evidente. L'armabaggio al terzo esponente del Caf è rispettosamente irruento. Forlani ben difeso anche in questa occasione dall'avvocato Giuliano Spazzali riesce ad infilarsi nell'ufficio del pool dove si trovano anche i magistrati. Cherardo Colombo e Francesco Greco rispondono al volo ad un paio di domande. E spiega che «Questa è la prima volta che incontro il giudice Di Pietro». Al volo l'avvocato Spazzali aggiunge che si tratta di una «presentazione spontanea». Poi la porta si chiude e inizia l'attesa. Un attese nel corso della quale vis a vis con i magistrati più amati dagli italiani Forlani in quattro pagine di verbale sembra abbassare le difese di non sapere di tangenti miliardarie né di finanziamenti illegali alla Dc

Solo una piccola ma significativa ammissione a proposito delle dichiarazioni fatte da Carlo Sama che ieri pomeriggio aveva sostenuto di aver versato a Severino Citaristi, presente Forlani un miliardo e mezzo. Un ex segretario della Dc pare abbia confermato di aver incontrato Sama nel proprio ufficio romano ma di aver subito dirottato allora amministratore delegato della Montedison sul segretario amministrativo Citaristi per un eventuale versamento in favore del suo scudocrociato a sostegno della campagna elettorale del 1992. Insomma lui di soldi non ne ha mai presi. Massime se illegali. E comunque ritiene che si trattasse di una «dazione» per trattamento testi.

Solo una piccola ma significativa ammissione a proposito delle dichiarazioni fatte da Carlo Sama che ieri pomeriggio aveva sostenuto di aver versato a Severino Citaristi, presente Forlani un miliardo e mezzo. Un ex segretario della Dc pare abbia confermato di aver incontrato Sama nel proprio ufficio romano ma di aver subito dirottato allora amministratore delegato della Montedison sul segretario amministrativo Citaristi per un eventuale versamento in favore del suo scudocrociato a sostegno della campagna elettorale del 1992. Insomma lui di soldi non ne ha mai presi. Massime se illegali. E comunque ritiene che si trattasse di una «dazione» per trattamento testi.

«Sei stato una linea rigida ma non ne sa nulla di null e c'è ancora i vincitori di altri tempi e in mezzo in Cct che sa tutto e non si vergogna». Subito dopo ricompare Forlani che si trova immediatamente circondato dai facchini e cronisti registri. E quasi subito non ha scampo. Qui in viali e preclusa l'escursore è lontano in fondo ad un lunghissimo corridoio. Un lungo tentativo di evasione («Non posso fare commenti»). Tutti sul colpo. Spiega dunque Forlani di aver usato dichiarazioni spontanee in merito alla vicenda Enimont. Sembra un po' che ha rubato la matita e non l'abbia che si vergogna e non ne sa niente. Sotto tutti i professori e avvocati di ieri assistito

Sono implicati nella vicenda Lombardfin. Oggi incontro fra Cdr e azienda

No dell'assemblea del «Sole-24 Ore» alla sospensione di tre giornalisti

Due ore di assemblea al Sole-24 Ore. E un comunicato per chiedere la revoca della sospensione dei tre giornalisti implicati nel caso Lombardfin. L'azienda getta acqua sul fuoco: «Prematuro parlare di licenziamenti». L'Osservatore Romano invoca il principio della presunzione di innocenza anche per i giornalisti. Ma ricorda la delicatezza del ruolo di operatore dell'informazione. L'attesa di Gianni Locatelli



Il direttore Rai Gianni Locatelli coinvolto nell'inchiesta Lombardfin

MILANO

L'assemblea del redattore de Il Sole-24 Ore chiede come era prevedibile che il terzo presidente del Comitato di redazione. Nessuno entrò nel merito delle decisioni dell'Ordine ma si chiede all'azienda di revocare la sospensione di tre giornalisti e di ristabilire il principio di presunzione di innocenza di ogni giudizio. È la Costituzione come ricorda lo stesso Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine lombardo nei primi del '92 ma il quadro è questo: il quarto presidente del Comitato di redazione. Quanto al direttore del Sole, Salvatore Carabelli, la cosa è un colpo di cerchio e uno alla botte. In un comunicato apparso in un secondo step riguarda di condonare la decisione del direttore di sospensione e condonare i magistrati per il loro intervento sulla decisione dell'Ordine.

Il direttore Rai Gianni Locatelli è stato il primo a scendere in campo. «Non c'è nessun riferimento alla sentenza dell'Ordine, ma solo i fatti contestati. Oggi il Comitato di redazione e quindi il direttore del Sole, Salvatore Carabelli, si è levato con un colpo di cerchio e uno alla botte. In un comunicato apparso in un secondo step riguarda di condonare la decisione del direttore di sospensione e condonare i magistrati per il loro intervento sulla decisione dell'Ordine».

ROBERTO CAROLLO